

Le ragioni del **SI**,

quindi **NO** alle Centrali Nucleari, si basano sul fatto che le centrali **NON SONO SICURE**.



Non solo le centrali di Fukushima non sono sicure, ma **anche quelle di nuova generazione**. Sono già tre le agenzie europee per la sicurezza nucleare che hanno bocciato il reattore EPR di Areva, lo stesso che Enel vorrebbe costruire in Italia: sono la britannica HSE'sNO, la finlandese STUK e la stessa agenzia francese ASN.

E' notizia di questi giorni che la Germania, la più grande nazione industriale europea, ha interrotto qualsiasi processo di costruzione di nuove centrali e ha fissato per il 2022 la dismissione di tutte quelle esistenti.

Anche se siamo circondati da reattori non significa che costruirli in Italia manterrebbe inalterato il rischio. Il rischio in caso di incidente nucleare è puntuale, ovvero è tanto maggiore quanto si è più vicini alla sorgente di radiazioni. Fukushima ne è un esempio.

Non esiste, a oggi, un sistema per lo smaltimento sicuro delle scorie radiattive. Attualmente non esistono soluzioni vali-

de; dalla "vitrificazione" ai depositi definitivi, nulla sembra funzionare.

Dal 1978 gli Stati Uniti stanno studiando un deposito definitivo per le scorie radioattive a più alta intensità nel sito di Yucca Mountain, nel deserto del Nevada. I suoi costi di costruzione supereranno i 54 miliardi di dollari e non è affatto certo che entrerà mai in funzione.

Il nucleare non costa meno e i numeri dimostrano che nel mondo non vi è alcun rilancio. Le stime più recenti fatte negli Stati Uniti dimostrano che al 2020 il costo del kilowattora nucleare da nuovi impianti sarà maggiore del 75% rispetto a quello del gas e del 27% rispetto all'eolico. Tutto a carico dei contribuenti. Non solo, in termini relativi il peso del nucleare nella produzione globale di elettricità è sceso dal 17,2% del 1999 al 13,5% del 2008 (International Energy Agency, 2010).

Siamo veramente sicuri che sia l'energia del futuro?

Si parla di Referendum

Venerdì **3 giugno 2011** ore 21,30

Ecomuseo dell'Alabastro - Castellina Marittima

CIVICAMENTE

NUCLEARE



SI vota

per contare

Secondo la denominazione sintetica formulata dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte Suprema di Cassazione, **IL QUESITO SULL'ATOMO È IL SEGUENTE:**

"Nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Abrogazione parziale di norme"

Il quesito referendario è stato presentato dall'Italia Dei Valori per dire NO alla realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare.

La norma, oggetto del quesito referendario, fa parte del decreto legge recante **"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria"** firmato il 25 giugno 2008 e convertito in legge "con modificazioni" il 6 agosto dello stesso anno.

IL TESTO DEL QUESITO REFERENDARIO È IL SEGUENTE:

«Volete voi che sia abrogato il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, limitatamente alle seguenti parti: art. 7, comma 1, lettera d: realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare?».

Votando SI: si dice NO al ritorno del nucleare in Italia

ATTENZIONE!!!

Dopo la ammissione del referendum e dopo gli eventi di Fukushima il Governo ha stabilito, con un emendamento al Ddl Omnibus, una moratoria sul nucleare che, di fatto, si traduce nello stop del quesito referendario n.3 del 12 e 13 giugno 2011.

La decisione è stata esplicitamente motivata dal premier Silvio Berlusconi, a margine dell'incontro bilaterale Italia-Francia con Nicolas Sarkozy tenutosi il 26 aprile 2011 a Villa Madama.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che *"in Italia l'accadimento giapponese ha spaventato moltissimi cittadini. Se fossimo andati al referendum, il nucleare non sarebbe stato possibile per molti anni"*. Si tratterà dunque di attendere, dice Berlusconi, *"un paio di anni, quando l'opinione pubblica sarà più serena e tornerà a comprendere la necessità assoluta del nucleare per noi e per tutto il mondo, potremmo riprendere il cammino"*.

Il nucleare resta dunque una priorità per l'Italia, così come restano validi i contratti già stipulati con Edf (Electricité de France) ed Enel.

L'accusa mossa al Governo è quella di impedire ai cittadini il loro diritto ad esprimersi con la motivazione che essi siano emotivamente condizionabili e incapaci di scegliere responsabilmente.

Ora siamo in attesa della risoluzione della Corte di Cassazione, a cui spetta il compito di far saltare, o meno, il quesito referendario.

